

Relazione metacognitiva della prova finale del corso di Modelli di scrittura e lettura del testo digitale, a.a. 2024/2025.

Con il termine classico si intende “*un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire*” e certamente i Malavoglia rientrano in questa categoria. Molti considerano la più grande conquista culturale del nostro Novecento il fatto che i classici siano finalmente patrimonio di tutti¹, infatti la storia della cultura moderna non sarebbe immaginabile senza Gutenberg e la sua invenzione che ha influenzato e modificato il nostro modo di concepire i testi rendendo possibile la creazione di nuovi generi di scrittura² e la loro fruizione aperta a tutti.

Come quella di molti altri classici, quella de *I Malavoglia* non è stata una storia editoriale semplice. Alla prima pubblicazione, infatti, nel 1881, l'opera passò quasi inosservata, e fu solo grazie all'interessamento di un amico di Verga, Luigi Capuana, e alla sua recensione positiva del romanzo, che l'opera cominciò a venir apprezzata. Nonostante l'iniziale insuccesso, seguiranno alla prima numerose altre edizioni e ristampe fino all'ultima edizione del 2014³, un'edizione critica risultato di una serie di operazioni condotte con metodo scientifico, che mirano a stabilire, la forma del testo in oggetto più vicina possibile alla volontà dell'autore.

Con l'avvento di nuovi mezzi di comunicazione, molti classici sono stati reinventati attraverso tecniche di narrazione come la *transmedialità*, cioè lo sviluppo di un'opera attraverso diversi sistemi mediali, in cui ciascun nuovo elemento contribuisce ad ampliare e arricchire il sistema di provenienza⁴, spesso utilizzando piattaforme e supporti come testi, blog, foto e video. La storia de *I Malavoglia* ha ispirato, attraverso l'utilizzo della transmedialità, la creazione di un film “*La Terra Trema*”⁵ e la stesura di un romanzo dal titolo “*Lia, l'altra faccia dei Malavoglia.*”⁶, ambientato però tra il 1868 e il 1870, riadattamento del “salato impasto verghiano” in chiave pulp⁷.

Per quanto riguarda il progetto relativo al XIV capitolo de *I Malavoglia*, l'analisi di quest'ultimo si è basata principalmente sul concetto di *rimediazione*, ovvero la rappresentazione di un medium

¹ G. BENVENUTI, *La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità*. Torino, Einaudi 2023, paragrafo 2.2: Oltre il modernismo.

² M. PALERMO, *Italiano scritto 2.0. Testi e Iper testi*, Carrocci, Roma, 2017, pag. 15

³ G. VERGA, *I Malavoglia*, testo critico e commento di Ferruccio Cecco, Collana edizione nazionale delle opere di Giovanni Verga, Interlinea Edizioni, Novara, 2014.

⁴ H. JENKINS, *Convergence Culture. Where old and new media collide*. (2006) p. 89

⁵ 1948, diretto da Luchino Visconti

⁶ A. K. LANZA, edito da Edikit edizioni, 2024.

⁷ <https://ossessioniconcontaminazioni.com/2024/05/28/malavoglia-effetto-tarantino/>

di massa in un altro e l'utilizzo di caratteristiche tipiche del primo all'interno dell'altro. Infatti, con il termine rimediazione si indicano le molteplici forme di commento, riproduzione e sostituzione attraverso le quali i nuovi media si modellano a partire dai precedenti e al contempo i vecchi media si ripensano e si adattano sulla base delle rapide innovazioni con cui sono spinti a confrontarsi⁸. Tali dinamiche sono sempre esistite ma ad oggi sono soggetto di cambiamenti continui che ci costringono al ripensamento stilistico ed estetico di un testo; è proprio questo "ripensamento" l'oggetto del nostro progetto.

Basandoci su un target che non comprende le espressioni popolari e dialettali tipiche del mondo dei pescatori, abbiamo "rielaborato" il testo attraverso l'uso di note esplicative e occasionalmente anche di video o immagini a supporto delle note, adattandolo alle esigenze del lettore, sciogliendo i possibili dubbi relativi alla scrittura di Verga, il quale utilizza un lessico elementare e ripetitivo per mantenere le caratteristiche della lingua orale ma abbonda di parole, espressioni, similitudini relative ad un mondo ristretto quale quello dei pescatori attraverso riferimenti a luoghi conosciuti solo a chi li abita, soprannomi, modi di dire, metafore e proverbi.

Per inserire note e contenuti multimediali all'interno del testo digitalizzato abbiamo creato due liste differenti, una per l'esclusivo inserimento di annotazioni testuali ed un'altra per l'inserimento di elementi di carattere multimediale, utilizzando un linguaggio di markup, con il quale è possibile aggiungere notizie legate alla visualizzazione, quindi all'aspetto del documento ma anche assegnare a sezioni di testo altri elementi descrittivi che definiscono determinate caratteristiche del documento che vogliamo manipolare informaticamente. La codifica dei caratteri e il markup rappresentano un processo interpretativo, risultato dell'analisi del testo, e riguardano la costruzione di un modello più adeguato alle esigenze della rappresentazione elettronica⁹. Nello specifico, il linguaggio di markup che abbiamo utilizzato è l'XML-TEI ovvero lo schema di codifica di tipo dichiarativo riconosciuto dalla comunità scientifico-accademica come standard per l'annotazione e la rappresentazione digitale di contenuti di ambito umanistico. Questo linguaggio è il risultato dell'evoluzione della TEI (nata nel 1987 con lo scopo di definire uno standard di codifica orientato alla gestione di dati umanistici, e realizzare dunque una normalizzazione dei formati di memorizzazione dell'informazione testuale, al fine di consentire l'interscambio dei documenti¹⁰).

⁸ G. BENVENUTI, *La letteratura oggi. Romanzo, editoria, transmedialità*, Einaudi, Torino, 2023, paragrafo 3.1: La letteratura: un medium tra i media.

⁹ F. TOMASI, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, Carocci editore, Roma, 2008, pag. 104.

¹⁰ Ivi, pag 132.

dopo l'uscita dell'XML nel 1998. L'unione della TEI con l'XML costituisce un punto di riferimento per chi vuole intraprendere progetti di creazione o modifica (come nel nostro caso) di testi umanistico-letterari in ambiente digitale.

Attraverso il nostro progetto abbiamo modificato un testo rendendolo un *ipertesto*, ovvero un insieme strutturato di informazioni e di collegamenti tra esse, ospitato su supporto digitale¹¹; per l'utente l'ipertesto funziona come una lavagna infinita, multifunzionale, polimorfica a più dimensioni¹² e gli permette di avere una visione più completa e dettagliata dell'opera.

Il fine della nostra analisi, relativa al target scelto, è stato quello di aumentare la ricezione del testo di Verga, rendendola “forte”, “immediata” ed istantaneamente “data” al di là della cultura e dell'orizzonte precomprensivo dell'interprete, operando uno “scioglimento” del testo¹³, attraverso l'utilizzo di meme e video ironici autoprodotti per rendere la percezione del testo più attiva e rallentare il declino della presa sociale della letteratura sugli studi di tipo umanistico-formativi¹⁴.

**Corso Cristina
Di Pietro Francesca**

¹¹ M. PALERMO, *Italiano scritto 2.0. Testi e Ipertesti*, Carrocci, Roma, 2017, pag. 79

¹² *Ibidem*

¹³ A. SICHERA, *Benjamin, la critica, la crisi* in *Parole e Sconfinamenti*, a cura di M. Sturiale e G. Traina, Euno edizioni, 2014, pag 382

¹⁴ *Ivi*, p. 377.